Rodolfo, per la sua posizione preminente da lui tenuta in alcuni avvenimenti importanti all´interno della nuova congregazione vallombrosana, è ricordato nella *Vita Anonima* di San Giovanni Gualberto (995-1073). A lui, giunto tra i primi alla sequela dell´asceta nell´eremo di Vallombrosa, venne affidata la cura degli ospiti e per l´esattezza con la quale assolveva la delicata mansione, oltre alla predilezione che per lui nutriva san Giovanni Gualberto, fu inviato abate al monastero di San Pietro di Moscheta. Per le sue qualità e per la sua presenza negli avvenimenti che hanno caratterizzato lo stabilirsi della congregazione, il fondatore lo prescelse quale successore; cosí è detto nella lettera scritta sul punto di morire da san Giovanni Gualberto a tutti i monaci. La scelta del suo “Rodingo”, cosí lo chiamava, significava continuità. Si adormentò nel Signore il 2 novembre 1076 a Vallombrosa. Il suo nome figura in un catalogo dei beati di Vallombrosa e gli
*Acta SS.*
lo ricordano, unitamente ad altri otto loro confratelli, al 1º agosto. La ricognizione dei loro corpi avvenne l´11 agosto 1600, essendo vescovo di Fiesole, Alessandro de´Medici.

estratto da: http://www.santiebeati.it

da Centro Cultura Popolare